

MATCH FLICKLY

O.S.C. FLORENTIA
STAGIONE 2022/2023



FIorentina DI NUOVO IN TESTA

I viola fermano la corazzata
Atletico Madrid e prenotano
il primo posto in campionato

TRE-QUARTI

Manca un'ultima partita e
il tabellone delle semifinali
sarà completo





Loschi figure impegnati a documentare

CLASSIFICA

		Pt	Ga
1	Fiorentina '57	26	11
2	Atletico Madrid '16	25	11
3	Sampdoria '92	20	11
4	Roma '84	19	9
5	Saint-Étienne '76	19	10
6	Panathinaikos '71	16	9
7	Borussia Mön. '77	15	11
8	Malmö '79	13	9
9	Stade de Reims '56	7	7
10	Valencia '00	6	8
11	Monaco '04	3	11
12	Partizan Belgrado '66	3	8
13	Manchester City '21	2	9

SIAMO AI TITOLI DI CODA

Allo spettatore poco attento i giochi sembrerebbero fatti, ma non lo sono. La Fiorentina, dopo i due ottimi risultati di questa settimana, si gioca la testa della classifica nell'ultima di campionato contro i francesi dello Stade de Reims. Una vittoria le darebbe la matematica certezza, è tutto nei piedi (o nelle basi) dei viola.

Mr. Peregrino e Mr. Dorian – attardato di 6 punti e 2 gare dal collega – si giocano la piazza d'onore, un doppio filotto porterebbe a dover valutare come spareggio lo scontro diretto a netto favore degli spagnoli.

La Sampdoria invece sembra destinata a scalare posizioni, ma al contrario. Infatti Roma (2 gare in meno), Saint-Étienne (1 gara in meno) e Panathinaikos (2 gare in meno) la tallonano a pochi punti e potrebbero effettuare il sorpasso. Anche qui si affaccia lo spettro della classifica avulsa, con uno spareggio che vale doppio in programma all'ultima giornata: Roma vs. Saint-Étienne.

Da segnalare la squadra allenata da Andreonida Murastopoulos che in queste partite di recupero si porta a casa altri due risultati importanti: il pareggio con l'Atletico Madrid e la vittoria con la Sampdoria, entrambe dirette concorrenti per un posto al sole nei play-off. Il futuro pare luminoso, acciacchi a parte.

La seconda metà della classifica rimane invece più o meno la stessa dopo i pareggi di Malmö, Stade de Reims, Monaco, Manchester City e il riposo di Borussia e Valencia. Ci prova il Partizan Belgrado – ottima prestazione contro la capolista – che rimane a bocca asciutta, ma il destino è ancora nelle sue mani con tre scontri diretti ancora da giocare.

MARCATORI

1	Montuori	Fiorentina	8
2	Gabi	Atl. Madrid	8
3	Conti	Roma	7
4	Pruzzo	Roma	5
5	Fernández	Atl. Madrid	5

GIORNATA 8

MONACO - MAN CITY 0-0

GIORNATA 11

ATL MADRID - FIORENTINA 1-1

Gabi (A), Montuori (F)

GIORNATA 12

PANATHINAIKOS - SAMPDORIA 1-0

Antoniadis (P)

ATL MADRID - MONACO 2-0

Torres (A), Savić (A)

PARTIZAN BEL - FIORENTINA 1-2

Julinho (F), Montuori (F), Mihajlović (P)

RISULTATI

GIORNATA 6

MALMO - STADE DE REIMS 0-0

PANATHINAIKOS - ATL MADRID 0-0

QUARTI COPPA

ROMA - BORUSSIA MON 3-0

Pruzzo (R), Pruzzo (R), Graziani (R)

ATL MADRID - SAMPDORIA 2-0

Torres (A), Fernández (A)



Concitati momenti di coppa

-1 ALLE SEMIFINALI

Manca una sola partita per conoscere tutte e quattro le semifinaliste di coppa, infatti mentre siamo in attesa del derby dell'ultimo quarto fra Saint-Étienne e Stade de Reims – la vincente raggiungerà la Fiorentina – la Roma e l'Atletico Madrid si sbarazzano facilmente (almeno per il risultato netto) delle avversarie di turno e si ritroveranno in semifinale.



Duelli al millimetro

ATL MADRID
SAMPDORIA2
0

TORRES (A), FERNANDEZ (A)

1	Oblak	1	Pagliuca
2	Godín	2	Mannini
3	Filipe Luís	3	Katanec
4	Juanfran	4	Pari
5	Savić	5	Vierchowod
6	Koke	6	Lanna
7	Griezmann	7	Lombardo
8	Saúl Ñíguez	8	Cerezo
9	Torres	9	Viali
10	Gabi	10	Mancini
11	Fernández	11	Bonetti

Dopo il pareggio in campionato le due squadre si ritrovano in coppa. La Sampdoria ci prova, ma raccatta «du' ova». Baciata dalla dea Fortuna nel ripescaggio, ieri sera, nel catino madrilenno, è stata chiaramente abbandonata al suo destino dalla medesima. Se dopo un buon primo tempo, giocato a ritmi abbastanza tranquilli da entrambe le parti, l'orientamento dell'incontro non faceva presagire un esito scontato, ci pensa un ottimo Fernando

Torres a sbloccare la partita nella seconda frazione di gioco. Sua la prodezza balistica da 25 metri che vede la sfera passare precisamente in mezzo a Lanna e Katanec, i quali, incolpevoli, coprono pure la visuale a Pagliuca, fin lì una garanzia come sempre. Come nella partita di campionato e come da sua abitudine, Mr. Peregrino imprime la svolta al rientro in campo dagli spogliatoi.

L'attacco spagnolo inizia a fare sul serio e la Sampdoria a



Fernando «il Niño» Torres esulta dopo il suo primo gol stagionale.

sbandare. Al 60° Viali punge in contropiede, scagliando di prima intenzione verso Oblak, costretto a smaccare e alzare sulla traversa. Un grande brivido, ma la musica in realtà è già cambiata.

Al 67° arriva il gol «impossibile» del «Niño» che manda in frantumi le speranze di Mancini & C., molto propositivi, ma sempre troppo sporchi negli ultimi metri.

Con il raddoppio di Fernández al 78°, la partita si chiude definitivamente: dalla sinistra lo scaltro numero 11 dell'Atletico si invola verso il limite dell'area blucerchiata, scambia in velocità con Griezmann che restituisce di tacco e, tutto solo davanti a Pagliuca, non può sbagliare.

Termina così, con un secco 2-0 che indirizza i «Colchoneiros» verso il prossimo appuntamento, dove dovrà vedersela con una Roma in ottima forma. In gioco la finale.

Ai microfoni di Match Flickly: «Mr. Peregrino, questa volta li avete persino fatti giocare di più rispetto alla gara vista in campionato, riuscendo però a portare via il risultato pieno e il passaggio del turno».

«Despues el partido de campeonato hace mes y medio, tengo sott'occhio los secretos de Mr. Flick, lo he mirado y persino pedinatos... abe comprioso todos y furtado l'ideas. En la noche primera del partido, traje alla Vecchia Baldracca todo l'equipo. El estaba en lo correcto, bravo Flick, funge!!!».

FIorentINA ATL MADRID

1
1

GABI (A), MONTUORI (F)

1	Sarti	1	Oblak
2	Magnini	2	Godín
3	Cervato	3	Filipe Luís
4	Chiappella	4	Juanfran
5	Orzan	5	Savić
6	Segato	6	Koke
7	Julinho	7	Griezmann
8	Gratton	8	Saúl Níguez
9	Virgili	9	Torres
10	Montuori	10	Gabi
11	Prini	11	Fernández

Le due tifoserie e le due dirigenze aspettavano da molto tempo questa partita, lo scontro diretto decisivo per la testa della classifica della stagione regolare, i campioni in carica di tutto ospiti della rivelazione della stagione.

Lo Stadio Comunale di Firenze è gremito in ogni ordine di posti, la città si è riversata in massa sulle gradinate e non disdegnano la loro presenza neppure personaggi dello spettacolo e autorità locali e forestiere. La serata è fredda, ma sul terreno di gioco si percepisce qualche grado in più.

Mr. Bertelli decide di buttare dentro Prini, l'ala sinistra finora riserva di Bizzarri si è ben comportata nelle due gare di coppa – segnando tra l'altro

due reti – meritandosi l'opportunità di giocare da titolare.

La partita inizia tranquilla, le squadre di stimano e si temono e gli affondi non sono poi molti. Gli ospiti hanno un piglio più propositivo, ma Cervato e compagni riescono a chiudere bene, o almeno fino al 24°, quando il buon Gabi – servito da Griezmann – si libera dalla morsa del capitano viola e calcia in equilibrio precario battendo un incolpevole Sarti. La Fiorentina è in svantaggio ma l'allenatore gigliato e la sua squadra sembrano tutto sommato tranquilli.

I «Colchoneros» sono più abili a far girare il pallone e a crearsi spazi e Sarti è altrettanto bravo poco dopo su Torres. La Fiorentina invece



Tifosi viola in coda per assistere alla partita dell'anno

cerca il contropiede e al 41° trova il palo con Virgili lanciato dal brasiliano Julinho in posizione di mezz'ala.

Si va al riposo con gli spagnoli in vantaggio e virtualmente *leader* del campionato pre *play-off*.

Il secondo tempo prosegue sulla falsa riga del primo: gioco non troppo veloce – in dei momenti sembra quasi una partita amichevole –, l'Atletico Madrid che cerca spazi con passaggi corti e giro palla mentre la Fiorentina che prova a verticalizzare verso le fasce o sui propri attaccanti. Ed è proprio da una verticalizzazione che arriva il gol del pareggio al 63°: Chiappella riveve lo scarico da Magnini e lancia subito lungo per Montuori il quale, pur essendo

marcato stretto dalla coppia Godin-Savić, riesce a sgusciare via palla al piede e da dentro l'area fredda Oblak.

Lo stadio esplode! Adesso le parti si sono invertite e i viola hanno un punto in meno ma una partita in più da giocare per riprendersi la vetta.

L'ultima parte della gara è povera di azioni pericolose, come se i due allenatori fossero soddisfatti del risultato e non volessero rischiare di farsi male. Il ritmo e i toni si abbassano fino al triplice fischio finale. Mr. Bertelli e Mr. Pellegrino si abbracciano sereni prima di entrare nel tunnel che porta agli spogliatoi, il risultato e la posizione di classifica parziale sembrano andare bene a entrambi, fiduciosi per un finale di stagione vincente.



Gran tiro, ma di un'altra partita.

PARTIZAN BEL FIORENTINA

1
2

JULINHO (F), MONTUORI (F), MIHAJLOVIC (P)

1	Šoškic	1	Sarti
2	Jusufi	2	Magnini
3	Vasovic	3	Cervato
4	Rasovic	4	Rosetta
5	Mihajlovic	5	Orzan
6	Kovacevic	6	Segato
7	Becejac	7	Julinho
8	Bajic	8	Gratton
9	Hasanagic	9	Virgili
10	Galic	10	Montuori
11	Pirmajer	11	Prini

A Belgrado è di scena lo scontro tra i padroni di casa del Partizan e la capolista Fiorentina.

Il match si presenta subito complicato per i bianconeri. Gli ospiti iniziano il gioco con manovre precise che costringono gli avversari ad abbassare fin da subito il baricentro. Il primo tempo vede i «viola» andare al tiro più di una volta, senza però segnare, merito soprattutto dell'estremo di-

fensore slavo Šoškic, che con un paio di belle parate tiene i suoi sullo 0-0. C'è spazio anche per qualche sortita del Partizan che però non creano problemi alla difesa capitana da Cervato.

Nel secondo tempo la partita cambia: al 60° una manovra per vie centrali della Fiorentina trova la difesa slava mal piazzata e un errata uscita del centrale permette a Julinho di passare in vantaggio con



Segato in una sortita offensiva

gran gol, tiro imparabile che si insacca sotto l'incrocio dei pali opposto. I ragazzi di Mr. Rosatovich rimangono storditi ma provano a imbastire la rimonta. Dopo poco un'altra manovra viola – sempre nel mezzo della difesa bianconera – porta a un fallo piuttosto ingenuo del libero Rasovic su Virgili. Punizione dal limite dell'area di Montuori e gli ospiti raddoppiano con un preciso e forte tiro che scavalca la barriera.

Il Partizan con orgoglio prova una reazione che si concre-

tizza con un paio di pericolose azioni non finalizzate e un buon tiro che l'attento Sarti para in grande stile.

Al volere del finale una manovra veloce porta i padroni di casa in area con triangolo veloce e gol di Mihajlovic, quasi a farsi perdonare il non buon primo tempo.

Finisce 2 a 1 per gli ospiti. Ora il Partizan dovrà davvero affrontare i prossimi match con le dirette avversarie con il piglio dimostrato nella ripresa di questa partita. La Fiorentina invece vola in classifica.

PELDA

Liberalmente tratto da *C'è mancato poco*, Felice Panico, 2018.

ROCK-PUNK INGLESE

Sembra strano e incongruo che il momento d'oro dei club inglesi coincida proprio con uno dei momenti più bui del paese, divorato dalla crisi, dalla disoccupazione, dalle lotte sociali e con la sempre crescente presenza dei pericolosi *hooligans*. L'autoctonia dei calciatori fungeva da orgogliosa spinta patriottica, con rose non imbottite di giocatori stranieri, determinando così un punto di forza su cui costruire progetti di successo. Tra i tanti c'era quello del Liverpool: dimenticate i Beatles, non ci sono più, ora ci sono i roccettari punk, interpreti della più riuscita delle rivoluzioni fallite. Nel calcio una rivoluzione riuscita e basta.

Con la partenza di Bill Shankly, vincitore di campionato, F.A. Cup e Coppa Uefa, i tifosi della mitica Kop cadono nel baratro dell'angoscia, preoccupati di ritornare a vivere campionati anonimi di centro classifica. Ignorano il fatto che sta per arrivare chi li porterà ad alzare per ben tre volte la Coppa dei Campioni e a innalzarsi sul tetto del mondo: Robert «Bob» Paisley.

Direttore di un'orchestra composta da buoni solisti come il portiere Clemence, i difensori Neal, Jones, Smith e Hughes; a centrocampo domina Kennedy, capace di coprire tutte le posizioni, e in attacco c'è uno dei più talentuosi giocatori inglesi di sempre, quel Kevin Keegan che, nonostante sia penalizzato da un carattere indisciplinato, vincerà due volte il pallone d'oro (ma, ahimé, solo dopo aver svestito la maglia del Liverpool).

I «Reds» partono alla grande nella competizione mandando a casa i nordirlandesi del Crusaders con sette pappine. Negli ottavi la sconfitta per 1-0 in casa dei turchi del Trabzonspor viene ribaltata ad Anfield grazie a un secco 3-0. Nei quarti l'urna gli riserva i finalisti della precedente edizione, i francesi del Saint-Étienne. I «Verdi» ce la mettono tutta anche stavolta, ma sono i «Rossi» a passare grazie al 3-1 del ritorno che ribalta ancora una sconfitta di misura dell'andata. In semifinale si passeggia sullo Zurigo del capocannoniere di coppa, l'italiano Cucinotta: 3-1 in Svizzera e 3-0 in Inghilterra. Si va in finale. Si va a Roma.

A contendere il trofeo ci sarà una squadra molto simile al Liverpool, anch'essa nel pieno processo di maturazione e formata da buoni/ottimi giocatori. Dopo il gran lavoro svolto dal mister Hennes Weisweiler che riporta il club nella massima serie e vince un paio di campionati – perdendo però la finale di Coppa Uefa proprio contro il Liverpool – arriva sulla panchina Udo Lattek, lo stratega dei tre trionfi consecutivi del Bayern Monaco. Ai vari Vogts e Netzet, negli anni si sono aggiunti Bonhof, centrocampista dal tiro micidiale, e Heynckes, prolifico attaccante, l'unico ad essere stato capocannoniere nelle tre coppe europee. C'è anche il terribile Simonsen, ala danese determinante in diverse occasioni.

Il loro percorso inizia però con una sconfitta per 1-0 al Prater contro l'Austria Vienna, ribaltata con un perentorio 3-0 al Park Stadion. Negli ottavi elimina il Torino, vincendo 2-1 al Comunale e pareggiando 0-0 al ritorno. Più faticosa è la qualificazione



Contrasto di gioco in una finale punk

nei quarti contro i belgi del Bruges: 2-2 in trasferta e 1-0 in casa. Ad aspettarli in semifinale c'è la Dinamo Kiev del colonnello Lobanovsky, ulteriormente cresciuta. Come sempre implacabile in Ucraina, la Dinamo vince 1-0. Come sempre vulnerabile in trasferta, perde 2-0 in Germania. Il Gladbach va a Roma.

Si è scelto l'Italia per la prima volta anche perché il presidente dell'Uefa è Artemio Franchi. Inoltre lo stadio sorge in un'area grande e gestibile per le forze dell'ordine, pronte a fronteggiare la calata dei terribili *hooligans*. In un impianto che può contenere fino a 90mila spettatori se ne presentano 57mila, complice anche la scarsa competitività delle squadre romane di allora, nonché la presenza dei famigerati supporters britannici. Inoltre Rai 1 trasmette in diretta l'evento con la voce del grande Nando Martellini. Agli ordini dell'arbitro francese Wurtz comincia la finale che vede di fronte le due squadre migliori della stagione.

Stranamente gli inglesi giocano accorti e pronti a ripartire, a differenza dei tedeschi che si preoccupano poco della difesa. Al 28° un veloce contropiede orchestrato da Keegan e Heighway mette McDermott in condizioni di battere il portiere Kneib. Nulla può l'estremo difensore – che indossa una maglia verde con vezzoso pantalone lungo blu. Inglese in vantaggio, tifosi che gioiscono e basta. I poliziotti sorridono. Meglio così.

Fino alla fine della prima frazione il Borussia assedia la metà campo avversaria, costruendo però solo un'occasione per Stielike che Clemence miracolosamente sventa.

All'inizio della ripresa il Gladbach pareggia: disimpegno difensivo errato, Stielike conquista la sfera e la passa a Simonsen che supera Jones e batte Clemence di potenza. 1-1

Adesso esultano i tifosi giunti dalla Renania. Ma dura poco: al 64°, sugli sviluppi di un corner, irrompe Tommy Smith, che di testa insacca. I «Reds» sanno di essere inferiori tecnicamente (sono ben quattro i campioni del mondo tra i tedeschi) e si rintanano nuovamente per arginare e colpire di rimessa.

All'82° Keegan – fino a lì poco ispirato – scappa nuovamente in contropiede, irrompe in area e Vogts non può fare altro che stenderlo. Rigore sacrosanto. Neal dal dischetto trasforma spiazzando il portiere e archiviando la pratica. Wurtz fischia la fine e il risultato finale è bugiardo e pesante, ma l'umiltà e la concretezza inglese hanno prevalso. Le telecamere Rai mostrano uno stadio semivuoto dove comincia il baccanale anglosassone, ma senza violenza. È solo l'inizio di un ciclo vincente per i roketari punk.

Il Borussia vincerà un'altra Coppa Uefa, ma la coppa con le grandi orecchie no. Almeno fino a oggi.

